

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio, Sesto S. Giovanni

FAMIGLIA
CRISTIANA

Avenire
il quotidiano dei cattolici

Credere

13

il Papa prega sul sagrato di San Pietro. I vescovi italiani nei cimiteri in ricordo di chi è morto solo

Benedizione nel giorno di misericordia

Editoriale

CON LUI, DAVANTI AL DIO DELLA VITA

PIERANGELO SEQUERI

Il Capo se ne sta, dritto e umile, tra Dio e il suo popolo. Non fronteggia l'assemblea degli anziani e la folla dei fedeli, per questa volta. Fronteggia il Signore suo e nostro, il Padre di tutti, il Dio della vita che mille volte già ci ha fatto uscire dalle prigioni della storia, rimettendoci in cammino, perché potessimo celebrare le sue benedizioni e testimoniare la sua misericordia. Il Capo supplica Dio, per la nostra vita e per le sue promesse, di non abbandonarci. Non siamo stinchi di santi, ma siamo uomini e donne che portano – spesso loro malgrado – i segni della presenza dell'amore di Dio nella storia. Non ne siamo affatto all'altezza: non siamo i migliori che Dio avrebbe potuto trovare, portiamo il tesoro della sua benedizione in vasi di creta, raggiustati più volte, che stanno insieme per miracolo. Però, siamo quelli che Lui si è preso. E abbiamo arrancato per generazioni dietro a Lui: molti hanno perso il passo, molti sono rimasti indietro, molti hanno perso le forze e persino la fiducia. Siamo quello che siamo. Eppure, siamo uomini e donne che tutto vorrebbero, eccetto che essere separati da Lui.

CONTINUA A PAGINA 2



LASCIAMOCI ALLE SPALLE I NOSTRI IDOLI, COME MOSE'

**Ecco una dei commenti più belli
della settimana, durante la Messa
del Papa a s. Marta.**

Nella prima Lettura c'è la scena dell'ammutinamento del popolo. Mosè se n'è andato al Monte per ricevere la Legge: Dio l'ha data a lui, in pietra, scritta dal suo dito. Ma il popolo si annoiò e fece ressa intorno ad Aronne e disse: "Ma, questo Mosè, da tempo non sappiamo dove sia, dove sia andato e noi siamo senza guida. Fateci un dio che ci aiuti ad andare avanti". E Aronne, che dopo sarà sacerdote di Dio ma lì è stato sacerdote della stupidaggine, degli idoli, ha detto: "Ma sì, datemi tutto l'oro e l'argento che avete", e loro danno tutto e fecero quel vitello d'oro.

Nel Salmo abbiamo sentito il lamento di Dio: "Si fabbricarono un vitello sull'Oreb, si prostrarono a una



statua di metallo, scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba". E qui, in questo momento, quando incomincia la Lettura: "Il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato. ,

CONTINUA A PAGINA 2

CON LUI, DAVANTI AL DIO DELLA VITA

E non abbiamo mai pensato veramente che una creatura umana — chiunque — possa essere abbandonata da Lui. Il Capo, da solo davanti a Dio, rappresenta solennemente tutti noi. E non si sottrae a questo legame profondissimo e struggente. Un vero capo è così. La sua preghiera, in più, ha in serbo una mossa che lo espone direttamente: irresistibile anche per Dio. "Se tu pensassi di abbandonarli, Signore, con tutto il rispetto, abbandona anche me, perché neppure io potrei seguirli". Un vero capo arriva a questo.

Guardo il papa Francesco nel mezzo di piazza san Pietro, vuota del consueto assembramento, che sta in mezzo fra Dio e il popolo per caricare su di sé il simbolo stesso dell'intercessione, in nome di tutti i credenti e in favore di tutti i viventi. Non posso fare a meno di pensare a quel com-

movente passaggio della preghiera di Mosè per il popolo, quando osa dire a Dio che non sarebbe un buon segno — per Lui — se abbandonasse il popolo ora, dopo averlo salvato da mali ben peggiori. Dopo l'episodio del vitello d'oro, infatti, Dio offre a Mosè un nuovo inizio, più o meno in questi termini: "Facciamola finita con questi, farà di te l'inizio di un nuovo popolo e di una nuova storia". Mosè, però, respinge l'offerta, supplicando per il popolo: "Sono quelli ai cui padri e madri hai fatto promesse irrevocabili" (cfr. Esodo, 32, 10).

Il senso profondo della preghiera e dell'atteggiamento dell'intercessione si illumina, qui, di uno splendore emozionante. Così è un vero capo. Nello stesso modo si comporta un vero sacerdote, un vero testimone, un vero credente: "si mette in mezzo", esponendosi in prima persona di fronte

a Dio stesso, per la vita di ognuno: "Se li abbandoni, non contare su di me".

Gesù — il Capo reale della Chiesa — ha sigillato l'atto tenero e potente di questa intercessione dalla parte stessa di Dio, iscrivendolo nell'intimità profonda e insondabile del Padre. È il nostro dogma questo, il dogma di tutti i dogmi, capisci? Il Figlio si mette in mezzo, il Figlio intercede, il Figlio non ha nessuna intenzione di abbandonarci, anche quando siamo insopportabilmente inaffidabili. Nell'orto degli Ulivi, Gesù chiese di essere preso lui soltanto, lasciando i discepoli (Giovanni 18, 7-9). In croce, inchiodato davanti al Padre, chiese di risparmiare i suoi stessi persecutori (Luca 23, 34). Riscoprire il gesto dell'intercessione fino a questa profondità è un miracolo. E nei tempi difficili per il popolo, una grazia insostituibile. Ciascuno di noi è chiamato a

riscoprire, anche nel suo forzato isolamento, la benedizione del gesto di intercessione. Ognuno, per gli altri. L'essenza del cristianesimo sta qui, la certezza della redenzione sta qui. L'intercessione comunica un messaggio potente. Non pensate neppure per un istante che i nostri peccati possano indurre Dio ad abbandonarci nella prova. E non scaricate sul vostro prossimo i mali che ci affliggono, sostituendo l'intercessione con l'intimidazione.

In momenti di straordinaria angoscia, il semplice e coraggioso gesto dell'intercessione, che supplica di Dio di non abbandonare nessuno, testimoniando che noi stessi non lo faremo, non ha prezzo. È un giuramento di fedeltà che ricompone la comunità: per ciascuno e per tutti. Non ci muoveremo da qui.

Pierangelo Sequeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima pagina

Poi, un'altra cosa: l'idolatria ti fa perdersi tutto. Aronne, per fare il vitello, chiede loro: "Datemi oro e argento": ma era l'oro e l'argento che il Signore aveva dato loro, quando disse loro: "Chiedete agli egiziani oro in prestito", e poi sono andati con loro. È un dono del Signore e con il dono del Signore fanno l'idolo. E questo è bruttissimo. Ma questo meccanismo succede anche a noi: quando noi abbiamo atteggiamenti che ci portano all'idolatria, siamo attaccati a cose che ci allontanano da Dio, perché noi facciamo un altro dio e lo facciamo con i doni che il Signore ci ha dato. Con l'intelligenza, con la volontà, con l'amore, con il cuore ... sono i doni propri del Signore che noi usiamo per fare idolatria.

Sì, qualcuno di voi può dirmi: "Ma io a casa non ho idoli. Ho il Crocifisso, l'immagine della Madonna, che non sono idoli ..." — No, no: nel tuo cuore. E la domanda che oggi dovremmo fare è: quale è l'idolo che tu hai nel tuo cuore, nel mio cuore. Quell'uscita nascosta dove mi sento bene, che mi allontana dal Dio vivente. E noi abbiamo anche un atteggiamento, con l'idolatria, molto furbo: sappiamo nascondere gli idoli, come fece Rachele quando fuggì da suo padre e li nascose nella sella del cammello e fra i vestiti. Anche noi, tra i nostri vestiti del cuore, abbiamo nascosti tanti idoli.

La domanda che vorrei fare oggi è: qual è il mio idolo? Quel mio idolo della mondanità ... e l'idolatria arriva anche alla pietà, perché questi volevano il vitello d'oro non per

fare un circo: no. Per fare adorazione: "Si prostrarono davanti a lui". L'idolatria ti porta a una religiosità sbagliata, anzi: tante volte la mondanità, che è un'idolatria, ti fa scambiare la celebrazione di un sacramento in una festa mondana. Un esempio: non so, io penso, pensiamo, non so, figuriamoci una celebrazione di nozze. Tu non sai se è un sacramento dove davvero i novelli sposi danno tutto e si amano davanti a Dio e promettono di essere fedeli davanti a Dio e ricevono la grazia di Dio, o è una mostra di modelli, come vanno vestiti l'uno e l'altro e l'altro ... la mondanità. È un'idolatria. È un esempio, questo. Perché l'idolatria non si ferma: va sempre avanti.

Oggi la domanda che io vorrei fare a tutti noi, a tutti: quali sono i miei idoli? Ognuno ha i propri. Quali sono i miei idoli. Dove li nascondo. E che il Signore non ci trovi, alla fine della vita, e dica di ognuno di noi: "Ti sei pervertito. Ti sei allontanato dalla via che io avevo indicato. Ti sei prostrato dinanzi a un idolo".

Chiediamo al Signore la grazia di conoscere i nostri idoli. E se non possiamo cacciarli via, almeno tenerli all'angolo

Gesù mio, credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te. Non permettere che abbia mai a separarmi da Te.



alla scuola della Parola

DOMENICA DELLE PALME

MESSA VIGILIARE E NEL GIORNO

+ Lettura del Vangelo

secondo Giovanni

11, 55 - 12, 11

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciassero perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Il gesto amico di Maria

Sei giorni prima di pasqua Gesù va a Betania; va a ristorarsi, per l'ultima volta, in casa dei suoi amici. E là riceve il più delicato omaggio dell'amicizia. Nessuno sa che si tratta di un banchetto di commiato: Lazzaro, il risuscitato, festeggia la propria gioia di ritrovarsi tra i vivi, e ignora quel che sta per accadere a colui che gli ha riaperto gli occhi alla luce del sole. Maria, «prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso» glielo versa sui piedi, che poi deterge con i suoi capelli. E il gesto d'amore e di devozione più grande che una donna orientale possa compiere. Subito tutta la casa si riempie del profumo. È il profumo dell'amicizia, che non ha prezzo, perché accompagna un gesto assolutamente gratuito.

Giuda, il discepolo che non ha il cuore puro, essendo



occupato dalla cupidigia del denaro, non può capirne il significato. La sua logica è troppo calcolatrice, e nemmeno il discorso dell'assistenza ai poveri, che egli tenta di fare, vale con Gesù. Il gesto di Maria è da Gesù stesso interpretato come "segno" profetico della sua morte e della sua sepoltura. E così l'ultima cena di Betania si trasforma in una anticipata celebrazione dell'evento pasquale.

Betania non è soltanto un simbolo. È una realtà che deve trovare posto nella nostra vita.

Ognuno di noi è chiamato ad essere per Cristo, e per il Signore presente e sofferente oggi nei fratelli, una Betania ospitale. Solo così sarà, tra poco, vera Pasqua.

Messa che commemora l'ingresso di Gesù in Gerusalemme

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

12, 12-16

In quel tempo. La grande folla che era venuta per la festa, udito che il Signore Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!».

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: «Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina».

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

DA "OSANNA" A "CROCIFIGGILO!"

Gesù viene accolto in Gerusalemme, ma la folla è instabile. Tra pochi giorni lo si vedrà. Gesù va avanti lo stesso e sa che tra poco, nell'ultima Cena e sulla Croce, darà la risposta più vera a tutti e scioglierà il dubbio di tutti: Lui offre la vita. L'Eucaristia di questa domenica delle Palme serve a insegnarci a seguire l'esempio di Cristo, visto che iniziamo insieme la "settimana autentica"! L'unica Eucaristia di sempre ci insegna proprio questo: «Fate questo in memoria di me». Spesso noi non facciamo «come il Signore» per paura di ritrovarci insieme sulla Via della Croce, la via che riassume tutto il tragico modo di essere del mondo e il grande sconfinato amore del nostro Dio che lo vuoi redimere.

dGM

con l'Arcivescovo Mario su

Dom.
5/4

RAI 3

alle ore 11

**PARROCCHIA
SAN GIORGIO**

Decanato di
Sesto San Giovanni
Via Migliorini, 2 (angolo
corso Italia) - 20099
**SESTO SAN GIOVANNI
(Mi)**

Parroco:
don Giovanni Mariano,
3487379681 (telefonare
sempre);
e-mail:
dgm.giovanni@libero.it
(segreteria 02-2482880)

Segreteria Amministrativa:
Tina Perego, 3391305520

Ammalati e Messe di
suffragio: Vittorina
Possamai, 3475957106 e
Felicità Perego,
3495521795

Segreteria Catechismo e
Oratorio: Laura Faita,
3381653910

ANNO 2, NUMERO 13

DAL 29 MARZO AL

5 APRILE 2020

13

**Con l'Arcivescovo, ogni giorno, le
intenzioni di preghiera per la pace**



**LA PAROLA
DI OGNI GIORNO**

29 D	DOMENICA DI LAZZARO - V di Quaresima A Es 14,15-31; Sal 105; Ef 2,4-10; Gv 11,1-53 Mia forza e mio canto è il Signore
30 L	Gen 37,2a-b; 39,1-6b; Sal 118,121-128; Pr 27,23-27b; Mc 8,27-33 Beato chi cammina nella legge del Signore
31 M	Gen 45,2-20; Sal 118,129-136; Pr 28,2-6; Gv 6,63b-71 Risplenda in noi, Signore, la luce delle tue parole
1 M	Gen 49,1-28; Sal 118,137-144; Pr 30,1a.2-9; Lc 18,31-34 La tua parola, Signore, è verità e vita
2 G	Gen 50,16-26; Sal 118,145-152; Pr 31,1.10-15.26.31; Gv 7,43-52 Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto
3 V	Feria aliturgica Lectures nella celebrazione dei Vespri: Es 4,10-19; 1Re 17,8-24; Es 32,7-14; Dt 8,1-7a
4 S	Sabato «in Traditione Symboli» Dt 6,4-9; Sal 77; Ef 6,10-19; Mt 11,25-30 Benedetto tu sei, Signore, Dio dei nostri padri
5 D	DOMENICA DELLE PALME nel giorno Is 52,13-53,12; Sal 87; Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11 Signore, in te mi rifugio

**CAMMINIAMO
INSIEME**

**Settimanale di
informazione e cultura**

della Parrocchia San Giorgio in Sesto
San Giovanni - **REGISTRATO
PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, al
numero 2/2020.**

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini
2, 20099 SESTO SAN GIOVANNI.
Cell. 0039 3487379681

E-mail: dgm.giovanni@libero.it -
STAMPATO IN PROPRIO